

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

18 MARZO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.48

Come va cambiando la costituzione con la cura Renzi

IL DESTINO DEGLI ENTI LOCALI

di **Vincenzo Papadia**

Dall'11 marzo 2015 il d.d.l. costituzionale recante "Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione" è ritornato al Senato prendendo il N.1429-B. I giochi parlamentari e i compromessi in corso d'opera diranno nel tempo se tale testo rimangiato sarà approvato e che destino avrà con il ritorno alla Camera dei Deputati.

Per quanto riguarda una prima valutazione limitata su può solo rimarcare che il potere legislativo delle Regioni in materia di infrastrutture (porti, strade aeroporti, ecc) è stato riportato sotto l'egida dello Stato centrale. E si è reinserito il vecchio concetto dell'interesse nazionale che con la riforma del 2001 era stato espunto. Insomma una maggiore centralizzazione del potere informa i profili più delicati del testo.

Tuttavia, le Regioni, con 74 membri eletti accanto ad altri 21 sindaci (uno per regione 2 per Trento e Bolzano) ed integrate da 5 membri eletti dal Presidente della Repubblica, costituiranno il dinamico Senato della Repubblica, che avrà il suo spazio politico, operativo, costituzionale e legislativo. È stata inserita anche una pregiudiziale di giudizio di costituzionalità sulla legislazione elettorale della Camera dei Deputati se, a legge promulgata, un terzo del Senato o un quarto dei membri della Camera ne vorranno chiedere a priori la legittimità costituzionale (una cesione di sovranità di Renzi a Bersani) con ricorso principale speciale. Comunque l'unica vera rivoluzione che ci sarà un monocameralismo munito di tutti i poteri per quel partito che supererà il 40% dei consensi elettorali che avrà il beneficio del 55 % dei seggi. Vi saranno governi monocolori quinquennali. Il sogno di De Gasperi si avvererebbe 60 anni dopo.

Ma passiamo alla questione degli enti locali. Dall'art.114 della costituzione scompare la locuzione province (ordinarie). Resta la norma che la Repubblica si costituisce di comuni, città metropolitane, regioni e stato.

Quindi l'equa ordinazione fictio iuris. Ciò in quanto la potestas vita et necis per i piccoli comuni rimane nelle mani dello Stato/Governo per la sua iniziativa parlamentar. Infatti, è scritto tale potere legislativo nel nuovo art.117 comma 2, lett. p) "ordinamento, legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni e Città metropolitane; disposizioni di principio sulle forme associative dei Comuni"

Così la questione delle unioni obbligatorie della legge Derio n.56 del 2014 si costituzionalizza per la prima volta da illo tempore. Di talché i comuni minori (per numero di abitanti, unico pallino degli stolti) non potranno invocare la loro autonomia ed indipendenza e preesistenza allo Stato. Es. lo stato italiano non esisteva quando oltre 3.200 anni orsono nasceva Otranto (5.612 abitanti)(antica Hydros). Ci si vuole augurare che i nuovi Senatori espressione delle Regioni e dei Comuni che non siano solo espressione delle assorbenti e fagocitanti aree e città metropolitane si ricordino della questione dei bacini territoriali e delle dimensioni delle aree territoriali e dell'articolazione del territorio, prima di legiferare e facciano degli studi approfonditi prima di decidere (conoscere per deliberare:Kant). Intanto in tale quadro di riforma costituzionale occorrerebbe fermare la confusione che sta apportando la legge Delrio.

Ma a parte che il nuovo art.118 e 119 non sono innovativi dei precedenti e, quindi, fanno degli slogan dell'autonomia statutaria, patrimoniale, regolamentare e finanziaria una inutile ripetizione, stanti i vincoli stringenti del coordinamento della finanza pubblica dove i piccoli comuni subiscono tutte le scelte fiscali del Governo centrale ed una mortificazione dei loro poteri con leggi come quella c.d. Severino che ne impediscono il tranquillo esercizio dei poteri o come quella di Loggia dove la Corte dei Conti è sempre dietro l'uscio del Sindaco e degli Assessori e Consiglieri Comunali pronta a colpire, e condannare e confiscare i beni di famiglia costituiti nei secoli. C'è oramai per chi se ne avvede per tempo un potere dissuasivo all'impegno politico ed amministrativo locale, esercitato gratis et amore dei. V'è spazio soltanto per gli ingenui, gli appassionati a prescindere, e per i furbi. E poi dicono che v'è la disaffezione!

Ma veniamo ad un altro punto in re ipsa ambiguo e a dir poco. L'art.40, comma 4, del neo testo di che trattasi. Esso così stabilisce: "Per gli enti di area vasta, tenuto conto anche delle aree montane, fatti salvi i profili ordinamentali generali relativi agli enti di area vasta definiti con legge dello Stato, le ulteriori disposizioni in materia sono adottate con legge regionale. Il mutamento delle circoscrizioni delle Città metropolitane è stabilito con legge della Repubblica, su iniziativa dei Comuni, sentita la Regione". Orbene, tali enti di area vasta non sono

richiamati all'art 114 della costituzione. L'on. Borghi (PD) ritiene che siano le Comunità montane, sottratte alla legislazione delle Regioni ed affidate alla legislazione dello stato. Quindi dovrebbero essere regolate dal nuovo ordinamento istituzionale degli enti locali? Ebbene tali enti di area vasta saranno finanziati dai trasferimenti dello Stato o saranno scaricati a se stessi senza risorse finanziarie? (Vedi crisi delle Comunità montane) Ciò atteso, del patrimonio delle province, situate negli ex capoluoghi non si comprende che cosa se ne voglia fare. Es. Ogni Provincia aveva un Palazzo di Governo: Prefettura, Questura e Scuole Provinciale e Strade provinciali, beni patrimoniali e demaniali, ecc. Nel Palazzo di governo era ospitata l'Amministrazione provinciale per il 90% dei casi, salvo piccole variazioni ad effetti locali (Es. Bari.).E che fine farà la struttura periferica dello stato e degli enti pubblici (es. sede provinciale INAIL, INPS, CONI, ACI, Camera di Commercio, ecc.).

Insomma si potrà assistere ad una città ex provincia senza provincia oppure ad un ente anonimo di area vasta, che succede come comprensorio, a titolo universale nei rapporti di debito e di credito al precedente ente. Non sono quisquillie. Si rischia, se non si procede con l'attenzione amministrativa del caso, a sfasciare l'economia e la società di intere aree urbane. Pensiamo ad esempio a città come Benevento ed Avellino, interne rispetto al mare e alla città metropolitana. Queste sono sopravvissute per il loro ruolo di provincia, per scuole ed ospedali concentrati, uffici pubblici statali e parastatali, tribunale e procura della repubblica e via enucleando. Tale posizione aveva consentito anche un piccolo sviluppo industriale ed artigianale di supporto ed un commercio equilibrante il do ut des dei bisogni. Auspichiamo che su tali ragionamenti si smetta di giocare con le figure dei prototipi impossibili.

L'Italia non è tutta Città di Firenze, (appena un mezzo quartiere di Roma) alla quale è stato regalato il titolo di Città Metropolitana e forse le saranno regalate risorse finanziarie aggiuntive a riforma completata. E' una violenza alla logica. In Italia le città metropolitane storiche erano solo tre: Roma, Milano e Napoli. Il resto è invenzione e compromesso politico a danno dei più deboli enti locali minori spogliati di tutto. Se si vuole che le regole del gioco nuovo funzionino, la pari dignità sociale dei piccoli Comuni deve conservare la fascia tricolore ai Sindaci, dove stato civile, anagrafe, leva, elettorale, statistica, certificazione dei cittadini di tutte le fattispecie, ed assetto del territorio e sua igiene e sanità pubblica, e sicurezza dei cittadini e protezione sociale di essi non possono essere sottratte ai piccoli Comuni, a pena dell'imbarbarimento e dell'abbandono totale della montagna e della collina e delle zone interne con un declino irreversibile per l'Italia tutta.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014
c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521
on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it
stampato in proprio